

OGM E SALUTE: anche l'I.N.R.A.N. riconosce i rischi

A cura di Claudia Benatti



Il Mais Bt, geneticamente modificato, a cui l'Unione Europea ha dato il via libera, non è equivalente al mais cosiddetto isogenetico, cioè non modificato.

A questa importantissima conclusione è giunto l'INRAN, l'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione. Non solo il mais Bt non è equivalente a quello normale, ma ha provocato nei topi cui è stato somministrato anche modificazioni della risposta immunitaria sia intestinale che periferica, rendendo quindi necessarie indagini più approfondite.

Spiega Giovanna Monastra, direttore dell'INRAN e coordinatore del progetto: *“Abbiamo confrontato due alimenti apparentemente identici dal punto di vista nutrizionale, cioè sostanzialmente equivalenti. Se i nostri risultati saranno confermati anche da ulteriori esperimenti, verrebbe indebolito il pilastro su cui finora ci si è basati per concedere le autorizzazioni ai prodotti ogm. Ritengo indispensabile procedere secondo il principio di precauzione, senza chiusure e allarmismi paralizzanti, ma declinando tale principio nel senso di fare più ricerca e più sperimentazione. D'altra parte non si può nemmeno parlare in modo generico di ogm, in quanto è indispensabile approfondire nello specifico ogni prodotto per conoscerne tutte le caratteristiche e quindi anche le potenziali implicazioni sulla salute e sull'ambiente inteso nella sua accezione più vasta, con riferimento anche al suolo, aspetto questo spesso trascurato. Questi studi devono essere effettuati dai governi, non dalle multinazionali che hanno tutto l'interesse a immettere il prodotto in commercio. Naturalmente questi test hanno costi elevati, ma non si può prescindere da essi.”*

Sui risultati dello studio dell'INRAN interviene anche Gianni Tamino, impegnato da anni nello studio degli effetti degli alimenti geneticamente modificati:

“Ci sono altri dati che attestano modifiche nelle strutture delle cellule e dei tessuti in seguito all'assunzione di alimenti ogm. Questi dati indicano come gli animali che si alimentano con mangimi ogm presentino alterazioni che andrebbero attentamente valutate, invece di continuare ad essere ignorate. Si pensi soltanto al mais, alla colza e alla soia ogm che vengono dati come mangimi a tantissimi animali ormai da tempo. E quegli stessi animali finiranno sulle nostre tavole con la loro carne o il loro latte. Le autorizzazioni finora fornite dall'Unione Europea all'immissione in commercio di ogm si sono

basate sul concetto di sostanziale equivalenza, smentito dagli studi dell'Inran e da altri esperimenti precedenti. Alcune associazioni che si occupano di tutela ambientale e dei consumatori avevano scoperto e denunciato l'esistenza, qualche mese fa, di un dossier elaborato dalla Monsanto ma non reso pubblico nel quale si evidenziavano dati su una diversa risposta immunitaria di topolini nutriti con mais modificato.”

Fonte : Aam Terra Nuova